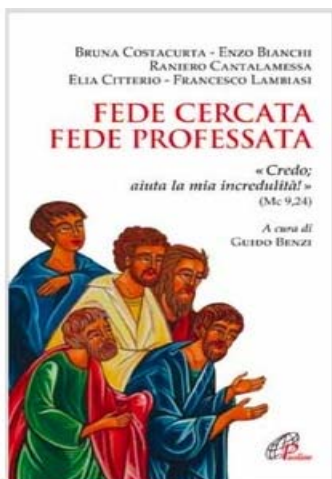


## Libro del mese

A CURA DI  
ELISABETTA CASADEI



GUIDO BENZI (ed.),  
**Fede cercata, fede professata.**  
**«Credo, aiuta la mia incredulità!»**  
**(Mc 9,24).** Paoline, Milano 2012,  
180p. €14,00

«**C**apita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato [...], a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone» (Benedetto XVI, *Porta fidei* 2).

Un grido di allarme a cui un'intera comunità, stretta intorno al suo vescovo, ha voluto rispondere con l'impegno di «riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede... la conoscenza dei contenuti è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa» (*Porta fidei* 9.10).

Ciò che la comunità riminese ha ricevuto per rinnovare il dinamismo della sua fede e affrontare le sfide del nostro tempo, ora con il presente volume intende dividerlo, come gesto di comunione. Un po' come avveniva nelle prime comunità cristiane, in cui una lettera

paolina o giovannea passava di chiesa in chiesa; o come in occasione della Santa Pasqua, la lettera di un metropolita veniva inviata ai vescovi delle vicine chiese per rinsaldare la comunione nella stessa fede.

### I maestri al servizio del Maestro

Il volume dunque offre uno strumento efficace per vivere l'Anno della fede. Vi sono raccolte le cinque meditazioni sugli articoli del Credo, tenute durante gli incontri Quaresimali 2012 programmati dalla Chiesa di Rimini. Con agilità, chiarezza e passione sono presentati i cardini della fede cristiana, con particolare attenzione alle seduzioni eterodosse insite nel mondo contemporaneo. «Credo in Dio-Padre onnipotente» (B. Costacurta); «Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio» (E. Bianchi); «Credo nello Spirito Santo» (R. Cantalamessa); «Credo la santa Chiesa cattolica» (E. Citterio); «Credo la vita eterna» (F. Lambiasi).

Non si tratta di un testo di apologia, ma di meditazione, che non rinuncia però - data la competenza degli Autori - all'analisi e al rigore scientifico, che esige una comprensione matura delle fondamentali verità di fede. Il lettore si troverà coinvolto nelle meditazioni proposte, quasi condotto per mano da questi autorevoli maestri; e passo passo, al dipanarsi delle verità di fede, potrà compiere con il cuore il suo personale, interiore, atto di fede (intelletto e volontà), scoprendosi, condotto nella lettura da ben altro Maestro: colui che la fede la dona! «I libri hanno fatto tanti santi» scriveva J. M. Escrivà. Un'esperienza, quindi, da cui la fede potrà essere rinsaldata, più acuta e sicura nel leggere i «segni dei tempi» e nell'affrontare le sfide idolatriche e pagane che il mondo scaglia appena fuori dalla *porta fidei* del cuore, credente e amante il Dio di Gesù Cristo.

### «Credo in Dio, Padre onnipotente»

Il contributo sul primo articolo di fede toglie di mezzo le immagini fuorvianti di Dio Padre che si possono respirare non solo nella propria esperienza della figura paterna, segnata dal peccato, ma anche nella cultura in cui viviamo. Immagini che si giocano tra un padre fragile e assente e un padre severo, autoritario e freddo nelle sue manifestazioni di affetto. La prof.ssa Costacurta conduce il lettore al vero volto della prima Persona divina, attraverso la dirompente immagine del Padre della parabola lucana della misericordia (Lc 15): Come credere che Dio sia

un Padre così? Rintracciandone i profili lungo tutto l'Antico Testamento (in particolare Gen 1), che lo vedono come Creatore che "fa" e "parla", e come Padre che imprime la sua somiglianza nei figli e benedice. Ne scaturisce un'inedita e sorprendente onnipotenza: quella del perdono.

### «Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio»

Il secondo articolo di fede traccia lo spartiacque tra la fede cristiana e le altre religioni: «Quando professiamo: "Credo in Dio Padre", non professiamo una fede in un Dio qualsiasi chiamato Padre - scrive Enzo Bianchi - ma in un Dio che è Padre innanzitutto di un Figlio unigenito che è Gesù Cristo e quindi Padre di tutta l'umanità da lui creata attraverso il Figlio, nel Figlio e in vista del Figlio (cf Col 1,16-17)» (p. 45-46). Per essere cristiani, quindi, non è sufficiente credere che Dio esiste: deve essere il Dio di Gesù Cristo, anch'egli riconosciuto Dio come il Padre. Di conseguenza: nessuno può andare a Dio senza di lui (Gv 14,6), perché lui solo può rivelarlo in modo adeguato. «Ormai - afferma il Priore - per conoscere Dio si deve conoscere Gesù, per credere in Dio si deve credere in Gesù» (p. 49).

### «Credo nello Spirito Santo»

Si tratta della meditazione più corposa e che risponde ad alcune tra le più comuni idee fuorvianti insite anche nella Chiesa: in certi settori del dialogo inter-religioso, secondo cui lo Spirito possiede campi operativi più estesi di quelli di Cristo (e quindi anche della Chiesa); tra alcuni biblisti, secondo cui la lettura spirituale della Scrittura è più povera e - diciamo - anche banale, rispetto alla lettura "più seria" di tipo storico-critica; tra molti fedeli, secondo cui la vita cristiana è troppo difficile per essere pienamente praticabile.

A queste visioni perverse e svianti, il p. Cantalamessa risponde anzitutto che la vita cristiana è veramente e certamente impossibile senza lo Spirito Santo che dà la vita; quale vita? Quella di Cristo, del Figlio di Dio! Non una vita da *super-uomo* (Nietzsche), ma di ben altra natura: divina! In questa prospettiva, il desiderio dello Spirito Santo da parte del cristiano e della docilità a lui è ineludibile. Con la tesi della *reciprocità* tra l'azione del Figlio e quella dello Spirito Santo, p. Cantalamessa toglie respiro a coloro che ammettono di fatto due Spiriti santi: lo Spirito di Dio, che agisce su tutto il mondo, e lo Spirito di Cristo che agisce solo nella Chiesa e nei sacramenti. Per quanto riguarda la corretta

esegesi biblica, il "senso letterale" attinto con il metodo storico-critico non solo è necessario, ma addirittura postula in se stesso una lettura anche spirituale, cioè alla luce dello Spirito Santo, ispiratore e primo Autore della Scrittura, perché «la lettera uccide; lo Spirito dà la vita» (2Cor 3,6).

### «Credo la santa Chiesa cattolica»

Un articolo di fede certamente oggi difficile da credere. La Chiesa non è più percepita come santa, né come casa propria neppure da molti cristiani; la comunione dei santi è contraddetta dalla divisione delle Chiese cristiane; della remissione dei peccati, infine, pochi ormai ne sentono l'esigenza, poiché oggi è difficile percepire la drammaticità del peccato e il morso della coscienza: al limite, ognuno "si confessa" per conto proprio davanti a Dio o davanti a tutti, in tv o su i *social-network*. Il p. Citterio, dopo una rigorosa disamina dal sapore tutto spirituale, che mette in evidenza che nella Chiesa il primato è di Dio e non dell'uomo, taglia corto e concentra la verità dell'articolo di fede in un apologo rabbinico, che sembra richiamare l'invito di Gesù: «Venite e vedete» (Gv 3,39): «Al rabbino che aveva visitato [la comunità hassadica di Mezerici, in Polonia] chiedono: «*Che cosa avete scoperto laggiù?*».

«*Ho scoperto che Dio esiste, che è di questo mondo*».

«*Ma questa è una verità che qui sanno tutti!*».

«*No*», rispose l'uomo di Dio, «*tutti lo dicono; a Mezerici, lo sanno!*» (p. 117).

### «Credo la vita eterna»

«Che cosa c'è dopo questa vita? [...]. Parlare di morte si deve, ma si può?». È l'*incipit* con cui il vescovo Lambiasi inizia la sua meditazione. «Quello che ci sarà alla fine e dopo la fine i credenti lo sanno, non perché siano più intelligenti e sapienti degli altri, ma perché sono i piccoli ai quali tramite suo Figlio Gesù le ha rivelate il Padre dei cieli» (p. 159). Quel Figlio che è tornato dalla morte e ne custodisce ora le chiavi (Ap 1,18). Eppure, sull'argomento tanti dubbi attanagliano molti cristiani! La vita eterna è spesso confusa con un'illusione o concepita come evasione. Il 23% dei cattolici europei confonde o crede più nella *reincarnazione* che nella risurrezione della carne. Molti concepiscono ancora la propria vita come una "vita verso la morte", di stampo pagano, anziché "verso la vita" di speranza squisitamente cristiana. Alcuni teologi negano

l'esistenza dell'inferno, altri lo ritengono o sperano vuoto. Infine, l'annuncio delle realtà ultime (giudizio universale, resurrezione dei corpi e inferno, purgatorio, paradiso) risulta piuttosto fiacco anche da parte dei sacerdoti, religiosi, catechisti e, addirittura, vescovi (cf p. 161). Il pastore di Rimini riafferma con forza teologica, autorità episcopale e fascino letterario le verità ultime della fede, patrimonio che tanti cristiani che ci hanno preceduto hanno pagato anche con il sangue. «Il cristiano - conclude - non è né appiattito sul presente né alienato nel futuro; è “nel mondo ma non del mondo”» (p. 176), per cui non gli è lecito conformarsi alla mentalità di questo tempo (cf Rm 12,2). Siamo pertanto grati al vescovo di Rimini per aver ideato questi cicli di meditazioni quaresimali e ci auguriamo che possano avere fecondo proseguo editoriale.

Elisabetta Casadei  
*Docente presso ISSR “A. Marvelli” di Rimini*  
bettycasadei@hotmail.com